SENATO DELLA REPUBBLICA

10ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1954

(32ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

INDICE

Disegno di legge:

« Concessione di contributi a carico di fondi già stanziati nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per spese complementari all'esecuzione di opere di pubblica utilità dei cantieri di lavoro » **(843)** (*D'iniziativa del senatore Salomone*) **(Seguito della discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE . . *Pag.* 447, 448, 451, 455, 456, 457
ANGELINI 451
BARBARESCHI 450, 454, 457
BITOSSI 450, 453, 455, 456
BOLOGNESI 452, 457
FIORE 449, 455, 456
GRAVA, *relatore* 448, 454, 456, 457
SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . 450, 452, 453
SALOMONE 453, 455, 456, 457
VARALDO 456, 457
VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 450, 455

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Angelini Cesare, Barbareschi, Bitossi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fiore, Grava, Mancino, Mariani, Petti, Pezzini, Saggio, Spallicci, Spasari, Varaldo, Zane e Zucca.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Pelizzo è sostituito dal senatore Cenini.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Salomone.

Intervengono, altresì, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Vigorelli, ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

FIORE, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Salomone: « Concessione di contributi a carico di fondi già stanziati nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per spese complementari all'esecuzione di opere di pubblica utilità dei cantieri di lavoro » (843).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Salomone: « Concessione di contributi a carico di fondi già stanziati nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per spese complementari all'esecuzione di opere di pubblica utilità dei cantieri di lavoro ».

Debbo comunicare alla Commissione che mi è pervenuta una lettera da parte dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici, nella quale egli mi dice che, causa impegni suoi e del Sottosegretario, prega la Commissione di voler rinviare la discussione del disegno di legge n. 843

di iniziativa del senatore Salomone, iscritto all'ordine del giorno della 10ª Commissione per la seduta odierna e chè interessa, secondo quanto afferma il ministro Romita, la competenza del suo dicastero.

Ora io mi lusingavo che i chiarimenti che erano stati dati all'onorevole ministro Romita nella precedente seduta avessero servito a placare le sue preoccupazioni. Dovrei dedurre, da questa sua richiesta, invece, che non siamo riusciti nel nostro intento.

Ora io credo che questa Commissione non manchi di riguardo verso l'onorevole Ministro Romita se decide di non accogliere la sua istanza di rinviare la discussione di questo disegno di legge. Ci sono infatti di mezzo le ferie natalizie e questo disegno di legge presenta un tale carattere di urgenza, che il suo esame non può essere differito di un mese, solo per consentire all'onorevole Ministro di convincersi maggiormente che non c'è alcun attentato alla competenza del suo Ministero.

D'altra parte, penso che la Commissione si sia già espressa nell'altra seduta nel senso che desidera che questo disegno di legge sia portato alla sua decisione, nonostante la posizione assunta nella precedente seduta dal ministro Romita.

Se non si fanno osservazioni, diamo senz'altro corso al seguito della discussione di questo disegno di legge.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, la discussione era stata sospesa, su richiesta del collega Zane, per consentire che fossero superati alcuni contrasti sorti ad un certo momento nella nostra discussione.

Pregherei il relatore di volerci dire se, nel frattempo, è riuscito a far superare questi contrasti e quali sono le proposte che intende, in definitiva, sottoporre alla Commissione.

GRAVA, *relatore*. Signor Presidente, dopo colloqui con alcuni colleghi della Commissione dichiaro di non avere difficoltà — e già nella passata seduta manifestai tale concetto — ad aderire alla proposta di lasciare il dieci per cento, invece di passare al venti per cento.

C'era poi una necessità, però, riconosciuta anche dall'onorevole proponente, di specificare l'espressione « fondi stanziati in bilancio », altrimenti secondo la dizione dell'articolo unico la norma avrebbe dovuto estendersi a tutte le somme stanziate nel bilancio del lavoro. Avevo proposto una dizione che potesse essere accettata, cioè, aggiungere, dopo le parole « stanziati in bilancio », le altre: « in base all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 ».

Mi pareva che questo chiarimento dovesse accontentare gli amici della sinistra. Sollevavano essi un'altra eccezione, sulla quale però non ho avuto una loro risposta precisa e definitiva perchè non abbiamo potuto avvicinarci.

C'era poi la terza eccezione che li preoccupava e cioè l'assegnazione di materiali e attrezzature ed il pagamento della manodopera qualificata.

È stata fatta la questione che i Comuni più grossi, quelli che hanno più forti raccomandazioni potessero assorbire gran parte dei fondi. Ho cercato di tranquillizzare, anche nella passata seduta, su questo punto ed ho detto che il Ministro, che è al pari di noi a conoscenza di questo problema, avrebbe favorito soltanto i Comuni più poveri e di montagna, quelli cioè per cui erano stati stanziati quei famosi 5 miliardi con la legge del 1949. A questo scopo ho ricercato una formula, onorevoli colleghi, che potesse rappresentare un punto di conciliazione, ma è certo difficile trovarla, anzi è difficilissimo; perchè se ci riferiamo ai Comuni il cui bilancio non ha possibilità di sostenere queste spese extra-gestione, anche questo dà luogo ad interpretazioni equivoche. Avrei stilato un ordine del giorno per tranquillizzare i colleghi e per invitare il Ministro del lavoro a concedere questi contributi a quei Comuni che ne hanno molto bisogno e che non possono realizzare cantieri di lavoro senza il contributo.

Con questa precisazione, spero di aver calmato quelle che sono le apprensioni dei colleghi. Se non fosse così, vedremo che cosa potremo ancora fare.

PRESIDENTE. Quindi, l'onorevole relatore insiste sul suo emendamento che tende ad aggiungere, dopo le parole « stanziati in bilancio », le altre: « in base all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 ». Inoltre, proporrebbe un ordine del giorno.

FIORE. La nostra posizione non è cambiata. Non abbiamo, finora, un elemento nuovo per modificare quanto noi abbiamo detto nella passata seduta. In sostanza, se non ho capito male, il senatore Salomone ha presentato questo disegno di legge per venire in aiuto a quei piccoli Comuni i quali non si trovano nelle condizioni di avere cantieri di lavoro perchè mancano loro i fondi per finanziare la parte relativa agli operai qualificati e la parte che riguarda il materiale da approntare, perchè il Ministero del lavoro paga, attraverso i cantieri di lavoro, soltanto la mano d'opera.

Il senatore Salomone faceva riferimento, nella sua esposizione, allo stanziamento di dieci miliardi che c'è nel bilancio del Lavoro al capitolo 103, che riguarda l'articolo 62 della legge n. 264. Si è osservato, da parte del Sottosegretario, che allora non saremmo più nel campo del 10 per cento, ma saremmo in un campo minore, perchè, per l'articolo 62 della legge n. 264, il Ministro del lavoro ha la facoltà di destinare come fondi per i cantieri-scuola e per i cantieri di lavoro, oltre questo fondo stanziato di 10 miliardi, anche gli avanzi del fondo gestione disoccupati.

Io feci osservare che, per l'ultimo esercizio, il fondo disoccupati aveva dato un avanzo di 19.800.000.000, i quali, naturalmente, sommati ai 10 miliardi, portano a 30 miliardi circa il totale ed il 10 per cento giocherebbe su tutta la massa. Andremmo allora ai 3 miliardi e non a 1 miliardo sui 10 miliardi. La tesi dell'onorevole Sottosegretario non regge perchè egli dice: in rapporto ai 30 miliardi è evidente che non si ha più il 10 per cento, se noi applichiamo questa aliquota semplicemente sui 10 miliardi. Comunque, una delle condizioni fissate nel disegno di legge è che non tutti gli enti gestori, cui vengono delegati i cantieri di lavoro, debbano usufruire di questo beneficio. Ne debbono usufruire semplicemente quei Comuni, quegli enti gestori che si trovano in condizioni di bisogno, cioè in condizioni tali da non avere la possibilità di pagare il materiale. Perchè, altrimenti, con la legge così com'è congegnata, qualunque Comune, anche quelli che hanno la possibilità di poter compiere degli sforzi finanziari, potrà beneficiarne. Perchè dobbiamo anche spingere gli enti gestori a dare un contributo, altrimenti tutti i Comuni avrebbero titolo a chiedere questo intervento dello Stato e a dividersi quindi questi 3 miliardi.

D'altro canto, ripeto quel che ho detto l'altra volta: quando togliete 3-4 miliardi dalla massa, li togliete dai salari. Perchè, ad esempio, un Comune, anzichè impiegare 20 operai con una determinata somma, togliendo una parte della somma, perchè l'ente gestore possa impiegare operai qualificati o pagare gli attrezzi, anzichè 20 operai ne occuperà 16, cioè di meno. Vale a dire, se noi allarghiamo le maglie, noi diminuiamo il numero delle persone che possiamo occupare. Quindi, mi pare che noi dovremmo fissare il limite dei 10 miliardi ed un'aliquota del solo 10 per cento su questi 10 miliardi e soprattutto limitare questi benefici ai Comuni di montagna, oppure ai Comuni compresi entro determinati limiti, sia riguardo al bilancio, sia riguardo alla popolazione. Ma non possiamo aprire la possibilità a tutti; altrimenti tutti i Comuni, tutti gli enti gestori chiederebbero questo contributo.

Mi si dice: c'è l'ordine del giorno del senatore Grava, con cui si invita il Ministro a tener conto di questo. Io, se fossi Ministro, accetterei tutte le facoltà, perchè è cosa comoda avere queste facoltà, ma mi metto anche nei panni del Ministro, per una volta tanto. Lo sapete che pressioni si eserciteranno? Quelli che eserciteranno pressioni sono i più forti; i piccoli Comuni, invece, cioè gli enti gestori dei piccoli Comuni, avranno minor possibilità di esercitare pressioni o di presentare le loro condizioni. Anche se il Ministro avesse la volontà di non favorire decisamente questo o quello, si troverebbe in condizioni tali da non poterne fare a meno.

Mi pare quindi che si debba precisare a quali Comuni deve andare questo beneficio e limitare il 10 per cento alla lettera *b*) dell'articolo 62. È un primo esperimento, anche perchè, onorevole Ministro, noi siamo dell'avviso che gli avanzi del fondo di disoccupazione debbano servire per i disoccupati. Lei sa la nostra posizione nei riguardi dei sussidi straordinari di disoccupazione, posizione per la quale non possiamo accettare che si possa prelevare indiscriminatamente il 10 per cento dei fondi di cui trattasi.

E poi c'è un'altra cosa, ed è per questo che io avrei gradito che fosse anche ora presente il Ministro dei lavori pubblici. Perchè queste spese non dovrebbero essere a carico del Ministero dei lavori pubblici? Noi abbiamo affondato le mani nel fondo di disoccupazione. Anche per l'apprendistato abbiamo tolto determinate somme da questo fondo; ora facciamo un altro provvedimento e giostriamo le somme basandoci sempre su questo fondo. Non è possibile continuare su questa strada! Ecco perchè noi riconfermiamo la nostra decisione precedente.

BARBARESCHI. Non ripeterò quanto fu detto nella seduta precedente, perchè i colleghi l'hanno già sentito ed avrebbero il diritto di lagnarsene. Ma tengo a dimostrare che la cifra va raddoppiata anche per un'altra ragione. Siamo al mese di dicembre, sono trascorsi già sei mesi dell'esercizio 1954-55. Se fissiamo la percentuale del 10 per cento sulla somma stanziata in bilancio e quindi sul totale della stessa, anche per questa ragione, noi diamo il doppio di quello che il collega Salomone, con il suo disegno di legge, aveva indicato. (*Interruzione del senatore Salomone*).

In altri termini, invece di essere utilizzato nei 12 mesi dell'esercizio, questo 10 per cento viene utilizzato in sei mesi, il che vuol dire, per quelle decisioni che man mano andate a prendere, avere una disponibilità doppia.

BITOSSI. Scusi, signor Presidente, francamente debbo dire che, mentre da un lato comprendo le preoccupazioni del presentatore del disegno di legge, dall'altro lato non comprendo come noi si possa cercare, per venire incontro ai Comuni poveri, di togliere ai lavoratori una parte di giornate di lavoro. Tanto più che lo spirito della legge non prevede assolutamente la costruzione di opere pubbliche, ma la legge è fatta *ad hoc* per cercare di aiutare i lavoratori, che non hanno una specializzazione, a formarsela.

Quindi se noi trasformiamo questi corsi per disoccupati (corsi di qualificazione, cioè per qualificare la mano d'opera, per renderla utile in successive attività lavorative, in maniera di uniformare la mano d'opera alle possibilità del mercato del lavoro) in battaglioni del lavoro obbligatorio e facciamo fare dei lavori che comportano dei sacrifici, che comportano una sofferenza, un danno, uno sforzo fisico per costruire strade, ponti, case, non vedo perchè noi si dovrebbe mantenere la scarsa mercede che viene corrisposta a questi lavoratori, i quali, se esplicano un'attività normale, debbono avere una retribuzione completa.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il senatore Bitossi sa che nella Commissione per il collocamento il problema è già stato affrontato.

BITOSSI. Se la Commissione consultiva per il collocamento ha preso delle decisioni che siano in contrasto con lo spirito e la lettera della legge, il Ministro avrebbe dovuto o dovrebbe richiamare al senso della responsabilità questa Commissione. Se, invece, questo è lo spirito della legge, si cambi la legge, allora! Ma come possiamo oggi farlo, con un disegno di legge discusso tra le maglie dell'attività legislativa, vedendo solo un lato della questione, cioè quei Comuni poveri che hanno da fare delle strade, delle case, dei ponti, e non ne hanno la possibilità? No signori, i corsi di qualificazione debbono essere solo una scuola!

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La prego di considerare che si parla di cantieri di lavoro e non di corsi!

BITOSSI. Comunque, se non sono corsi di qualificazione, sono cantieri-scuola. Io ho un sia pur vago ricordo di quando approvammo quella legge del 1949, ma mi sovviene di questo: che fu stabilito che questa mano d'opera doveva essere utilizzata sì per fare qualche cosa di utile, ma non certo per costruire in maniera perfetta delle opere pubbliche, in modo da costringere i lavoratori ad effettuare uno sforzo fisico superiore alla mercede che ricevono e che deve servir loro per reintegrare le forze fisiche che consumano nella loro attività lavorativa.

Io ricordo quando si discusse il progetto di legge relativo alla qualificazione; chiedemmo

all'onorevole Ministro del lavoro Rubinacci se non era il caso di obbligare quei Comuni che effettuassero delle attività lavorative concrete ad integrare i salari fino al raggiungimento del salario normale per quei lavoratori che esplicavano la propria attività in questi lavori. Ed il Ministro del lavoro Rubinacci disse che non c'era bisogno di mettere ciò nella legge, in quanto egli aveva fatto o intendeva fare una circolare allo scopo di costringere i Comuni che svolgevano un'attività lavorativa con questi corsi ad integrare il salario. Tanto è vero che abbiamo avuto dei Comuni che l'hanno fatto e, ad onore del vero, abbiamo avuto delle Giunte provinciali che hanno annullato queste decisioni, ma il principio è rimasto.

Quindi, vi prego di valutare effettivamente la situazione qual'è, perchè non si tratta solo di togliere delle giornate di lavoro ai lavoratori, per dare la possibilità ai Comuni più poveri di comprare il materiale, o di pagare il resto, ma c'è, secondo me, una certa snaturazione della legge. Poichè, se questi lavoratori svolgono un'attività lavorativa normale, debbono per lo meno percepire il minimo contrattuale percepito dagli altri lavoratori adibiti alle stesse lavorazioni. Se, viceversa, come si è fatto fino ad oggi, c'è una parte educativa del lavoro stesso ed una parte che si tenta di utilizzare, per quanto è possibile, per quanto è concepibile in un corso di tale natura, vada pure così, ma non dobbiamo, in una rapida discussione nello scorcio di una sessione parlamentare, modificare lo spirito della legge fondamentale.

Sono d'accordo, inoltre, con il collega Fiore che se anche volessimo togliere delle giornate a dei lavoratori, dovremmo cautelarci in maniera tale da dare effettivamente la possibilità del contributo solo a quei Comuni che non hanno in bilancio possibilità di svolgere una attività di lavoro (e questo lo dico per non privare determinate località dei corsi per disoccupati); ma dobbiamo cautelarci in maniera tale che non ne beneficino Comuni che hanno il bilancio in pareggio o sono in condizioni tali, data la propria ampiezza, da poter benissimo mettere in bilancio uno, due o tre milioni in più senza che questo danneggi l'economia comunale.

Il disegno di legge dovremmo formularlo in maniera tale che vada in favore dei Comuni veramente bisognosi; dobbiamo inoltre fare in modo che le opere siano fatte e gestite dai Comuni, perchè non si deve dare la possibilità che i corsi in questi Comuni siano fatti da altri enti, che ne traggano un lucro personale. Perchè non è un segreto, ad esempio, che sulla strada che ci porta al Vesuvio, che è stata fatta con i corsi per i disoccupati, si deve pagare il pedaggio, come se si passasse per una strada privata. Dobbiamo quindi impedire che ci sia uno sfruttamento da parte di datori di lavoro o da parte di enti che non hanno scrupoli nei confronti dei lavoratori. Dobbiamo assicurarci che questi lavori siano gestiti dai Comuni e che questi Comuni si trovino in una determinata situazione finanziaria che non permetta loro di fare corsi di qualificazione, perchè altrimenti si commetterebbe un'ingiustizia grande e si verrebbe a favorire determinati elementi che non hanno bisogno di essere favoriti.

PRESIDENTE. Debbo richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che tutta la esposizione dell'onorevole proponente è impostata sui concetti cui si è riferito il senatore Bitossi. In questa esposizione si parla di zone economicamente depresse e si ricorda un ordine del giorno della nostra Commissione, in cui si rilevava la necessità di contribuire alle spese per l'acquisto di materiale, per le espropriazioni e per le attrezzature, al fine di favorire l'istituzione di cantieri-scuola, in favore delle Amministrazioni dei Comuni poveri e di montagna, per i quali queste spese rappresentano un onere insopportabile.

ANGELINI. Ho chiesto la parola per rispondere al senatore Bitossi.

Posso essere d'accordo con quanto egli ha detto nella seconda parte, sebbene ritenga ciò in contraddizione con quel che ha detto nella prima parte. Ma non posso concordare nè con il senatore Bitossi, nè con il collega Fiore, circa ciò che si toglierebbe a questi disoccupati. A me sembra che non si tolga nulla, perchè noi accettiamo il principio che questi denari sono messi a disposizione dei disoccupati, cui, attraverso un determinato lavoro, si dà un sussidio superiore

a quello che avrebbero se restassero disoccupati. Ora il disegno di legge, così come lo interpreto io, è diretto ad eliminare un grave inconveniente, cioè l'inconveniente per cui non si può andare incontro ai disoccupati mediante i cantieri di lavoro, in determinati Comuni, perchè questi non si trovano in condizioni di fare quelle piccole opere necessarie per poter mettere in funzione il cantiere di lavoro. Ed allora, noi diciamo: siccome questi lavoratori disoccupati non potrebbero usufruire dei benefici della legge fondamentale, noi andiamo loro incontro. Il Comune non potrebbe fare il cantiere e quindi dovrebbe rinunciarvi; allora noi interveniamo e gli diamo questa possibilità. Noi, proprio con questa legge, andiamo incontro ai Comuni più bisognosi. Non ci dovrebbe essere quindi difficoltà ad approvare sollecitamente questo disegno di legge.

Siamo d'accordo tutti, mi pare, ormai, di limitare al 10 per cento l'aliquota prevista dal disegno di legge e di riservare questo intervento da parte del Ministero del lavoro a quei Comuni che veramente si trovino in condizioni di non poter avere il cantiere di lavoro per la impossibilità finanziaria di far fronte alle spese necessarie per poter attuare il cantiere stesso.

BOLOGNESI. L'onorevole Salomone, nella sua breve relazione al progetto di legge, mi pare che spieghi abbastanza chiaramente a che cosa deve essere devoluto questo 10 per cento, e, nella sua spiegazione, a me sembra non dia troppa ragione alla tesi sostenuta testè dal collega Angelini.

È vero che il fondo del 10 per cento dovrebbe servire a pagare la mano d'opera qualificata e specializzata, ma è pur vero anche che è necessario provvedere alle forniture dei materiali e delle attrezzature occorrenti; è evidente che l'acquisto di questi materiali e di queste attrezzature è fatto con fondi che vengono tolti ai disoccupati.

Voi dite: se noi non facciamo questo, abbiamo dei Comuni che non possono gestire il cantiere-scuola. Va bene, ma non si può dire che non si tolga qualche cosa al fondo di disoccupazione. Noi, in realtà, togliamo qualche cosa al fondo di disoccupazione, ed è questa una delle nostre maggiori preoccupazioni, che ci pone nella condizione di dire: ma, onorevoli colleghi, stiamo attenti in sostanza di non modificare quel che è stato lo spirito della legge n. 264.

Per questo dicevo che il collega Angelini non ha tenuto conto di quel che è stato scritto dal collega Salomone. Io sono d'accordo con il collega Fiore e con il collega Bitossi che noi dobbiamo procedere con cautela in questo settore.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Vorrei richiamare un momento l'attenzione del senatore Bitossi, proprio sulla genesi della legge dei cantieri-scuola, e sulla data che ha questa legge, vale a dire l'anno 1949.

Il senatore Bitossi sa che allora eravamo in una fase di assestamento industriale, con la smobilitazione che avveniva nelle grandi aziende soprattutto per la riconversione industriale. Quindi queste norme nacquero dalla esigenza concreta di sopperire alle conseguenti necessità di migliaia di lavoratori, da cui il termine di scuole e di corsi. Però, tutte le leggi hanno poi una prassi ed una applicazione. Questa prassi ci ha portato a mettere in evidenza un fatto importante circa i risultati che, oltre quello dell'assistenza, possono essere conseguiti con la applicazione di questa legge.

Il senatore Bitossi non potrà negare che all'articolo 59 di detta legge si dice che questi cantieri debbono svolgere una attività di pubblica utilità concernente strade, rimboschimenti, scuole, ecc. ecc. Tale constatazione pone in evidenza che, dove non c'è un minimo di mano d'opera specializzata ed un minimo di materiale, si finisce non per fare delle opere di pubblica utilità, ma per fare solo delle rovine.

Questa è una materia in evoluzione; ecco perchè, recentemente, da parte del Ministero è stata presa l'iniziativa di un esperimento in questo campo, che fu discusso in seno alla Commissione competente.

Restava l'altro problema, quello del trattamento economico dei lavoratori interessati, problema che, se ci si avviava su un piano di opere di pubblica utilità, doveva essere esaminato per vedere come risolverlo. E, in questa occasione, fu presa una risoluzione, che

non esorbitava dalla competenza di quella Commissione.

BITOSSI. Ma noi abbiamo anche la competenza di disapprovare quel che ha fatto quella Commissione!

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'articolo 62 della legge n. 264 dice che per questi cantieri-scuola possono essere utilizzati diversi cespiti; cita il capitolo del bilancio, poi i contributi straordinari da stabilirsi sulle gestioni delle assicurazioni contro la disoccupazione, le contribuzioni che possono essere elargite anche da altri enti, i recuperi sui finanziamenti ai corsi ed altre eventuali entrate. Che cosa diciamo noi, in sostanza? Se esistono questi recuperi, se abbiamo anche le altre voci che sono state citate dalla legge fondamentale, perchè non volete consentire al Ministero di dare il 10 per cento effettivo? Sarà naturalmente a discrezione del Ministro stabilire per quali Comuni le somme di cui trattasi potranno essere utilizzate. A tale scopo basterebbe un ordine del giorno come indicazione di indirizzo.

Se non adottiamo questo criterio, supponiamo che ci siano 10 miliardi stanziati, e ci siano altri 10 miliardi tra i residui. Noi di fatto, che cosa mettiamo a disposizione dei corsi? Il 5 per cento, non il 10 per cento. Questa era la nostra preoccupazione. Siamo obiettivi: se vediamo che queste somme vengono utilizzate per fare delle strade in zone montane, se facciamo un ponticello per la strada e prendiamo della mano d'opera specializzata, questa sarà pagata in base alle tariffe normali. Andiamo incontro, in questa maniera, sempre ai disoccupati. Mi augurerei che si avesse un fondo a disposizione per poter sopperire a queste iniziative in favore dei disoccupati, da pagarsi con tariffe contrattuali. Abbiamo poi il problema dei materiali: se vogliamo fare opere di pubblica utilità, se vogliamo che questi operai facciano un lavoro utile, allora bisogna che un minimo di materiali ci sia.

Vi proponevamo, pertanto, un riferimento alla legge del 1949; che cosa può rappresentare, infatti, un miliardo, dato che 500 milioni vanno al Sud? Che cosa volete che rappresentino 500 milioni tra materiale ed opere specializzate?

Su trenta miliardi, ne avevamo stanziati cinque con la legge del 1952 e si presupponeva che ogni anno ritornassero 5 miliardi a vantaggio di queste opere. Ora, mi pare che stiamo ancora riducendo.

Il senatore Barbareschi ha detto: voi siete in una fase di bilancio per cui sono passati già sei mesi. Sì, senatore Barbareschi, il suo ragionamento potrebbe andar bene per questo anno, ma per l'anno prossimo saremo in una condizione già diversa.

Quindi credo che non dovrebbero esserci difficoltà a dare mandato di fiducia, a questo proposito, al Ministro.

SALOMONE. Io non entrerò nella discussione di fondo, chè non voglio mettermi a contendere con i senatori Bitossi e Barbareschi, perchè soccomberei certamente, se trattassi il problema dei corsi di addestramento; ma la portata di questo mio disegno di legge è modestissima ed è spiegata nella mia relazione e, siccome vedo che questa è stata letta, non mi voglio ripetere.

Ci son ostate due preoccupazioni. La prima è a quali enti gestori si debbano concedere questi contributi. Naturalmente ai Comuni e alle Provincie. Siamo perfettamente d'accordo. Come venire incontro a queste esigenze? Si può mettere nella legge una specificazione di questo genere? Ci sarebbero delle difficoltà enormi, perchè, qualsiasi espressione usassimo, creeremmo gravi difficoltà al Ministero del lavoro per ottenere la registrazione dei decreti da parte della Corte dei conti; se considerassimo in modo generico, i Comuni poveri, quali beneficiari, dovremmo dimostrarlo alla Corte dei conti.

Ora, vi è l'ordine del giorno. Io non do grande peso agli ordini del giorno, o meglio non do loro un peso decisivo quando si tratta di avere dei fondi, ma quando si tratta di dare una direttiva politica al Governo, credo che gli ordini del giorno abbiano la loro efficacia, perchè il Parlamento controlla la parte esecutiva dell'azione del Governo.

Quindi, condivido l'opinione del relatore, che possa essere questo il mezzo per stabilire quel criterio che sta a cuore a tutti noi, perchè noi

desideriamo venire incontro solo a quegli enti gestori che non sono in grado di fornire materiali o mano d'opera qualificata, mentre i Comuni in grado naturalmente di far questo, provvederanno essi stessi.

C'è stata un'altra preoccupazione. Non ho alcuna difficoltà, poichè tale è stata la mia proposta, ad accettare il 10 per cento invece che un'altra percentuale più alta. Io nella mia proposta ero stato molto generico; comunque si capiva che quel 10 per cento era relativo allo stanziamento in bilancio per quel tale capitolo. Ad ogni modo, non ho alcuna contrarietà ad accettare la precisazione che questo 10 per cento è in rapporto ai famosi 10 miliardi. Credo, quindi, poichè la opposizione si è mostrata comprensiva sulla ragione e sulla portata di questo mio disegno di legge, di poter ricambiare con la accettazione dei suoi punti di vista, sottolineando, peraltro, la opportunità di accogliere quella formula che ha creduto adatta il relatore.

Relativamente a quali enti gestori, a quali Comuni si debba concedere questo contributo, ci si consenta di dirlo in un ordine del giorno esplicito e tassativo che costituirà la regola per il Ministro.

GRAVA, *relatore*. Noi tutti ci preoccupiamo di dare il massimo lavoro possibile ai disoccupati. Faccio notare che questa preoccupazione potrebbe diventare maggiore se non si usasse un trattamento particolare ai Comuni più poveri che non possono altrimenti istituire cantieri di lavoro perchè sono nella impossibilità assoluta di poter sostenere le spese extragestione. Questa è stata la mia prima preoccupazione e perciò avevo proposto il 20 per cento su 30 miliardi. Speravo di avere qualcosa di più ed invece ora si chiede il 10 per cento su 10 miliardi. Poichè è stata dimostrata una certa comprensione, aderisco a questa richiesta perchè so che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sta autorizzando i cantieri. Mi sono giunte parecchie lettere nelle quali si dice: se non abbiamo un ausilio particolare dobbiamo rinunciare ai cantieri.

Concludendo, debbo dire che cercare di definire nella legge i Comuni più poveri è una cosa assolutamente impossibile, per le ragioni esposte dal senatore Salomone. Ed allora ho preparato un ordine del giorno, che spero accetterete per le ragioni dette dal senatore Salomone, con il quale si invita il Ministro a concedere i contributi solo ai Comuni veramente bisognosi. Sono certo che questo ordine del giorno sarà considerato vincolante dal Ministro stesso.

Propongo poi i seguenti emendamenti: aggiungere dopo le parole: « Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale » le altre: « in casi eccezionali di comprovata necessità »; dopo le parole: « dei fondi stanziati » sostituire le parole: « in bilancio » con le altre: « al capitolo 103 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1954-55 ». Si tratta di un primo esperimento. Se dopo l'esercizio 1954-55 il Ministro ci dirà che il 10 per cento sui 10 miliardi non è stato sufficiente provvederemo in altra forma. Con questo emendamento io credo sia tolto ogni dubbio perchè il capitolo 103 non porta che i 10 miliardi stabiliti dalla legge n. 264.

BARBARESCHI. Sono d'accordo.

GRAVA, *relatore*. Non propongo altri emendamenti. Gli emendamenti che ho proposto sono stati fatti per venire incontro all'urgenza, dato che è il primo esperimento che facciamo. Badate però che facciamo una cosa che non è esatta. Le indicazioni che davo nel primo emendamento erano giuste. Debbo rilevare che la dizione « all'acquisto di materiali » ha suscitato le preoccupazioni del Ministero dei lavori pubblici. Per le attrezzature e la mano d'opera qualificata siamo d'accordo perchè la mano d'opera è pagata a prezzo di giornata. Ma la cosa più grave per i nostri Comuni di montagna è quella relativa alle spese di espropriazione del terreno necessario per tali opere. Ecco il perchè dell'ordine del giorno di cui do lettura.

« La 10ª Commissione permanente del Senato, in relazione al disegno di legge n. 843 col quale viene concessa al Ministro del lavoro e della previdenza sociale la facoltà di concedere contributi sui fondi stanziati al capitolo 103 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1954-55 per le spese non previste dall'ultimo comma dell'articolo 61 della legge

29 aprile 1949, n. 264, occorrenti alla costruzione di opere di pubblica utilità a mezzo di cantieri-scuola, invita il Ministro del lavoro e della previdenza sociale a concedere tali contributi esclusivamente agli Enti pubblici gestori dei cantieri-scuola ai quali le difficili condizioni di bilancio non consentano l'assunzione a proprio carico delle spese anzidette ».

Il Ministro cioè è autorizzato a concedere contributi per le spese riguardanti sia il materiale che la mano d'opera qualificata. Le spese di espropriazione devono essere sottintese perchè non possono essere messe nella legge. L'onorevole Sottosegretario dice che provvederanno i Comuni, ma lo spirito di questa legge è che i Comuni che possono fare da sè non avranno contributi, i quali saranno dati solo ai Comuni che non possono fare da sè. Ci sono Comuni nell'Italia meridionale e Comuni di montagna nell'Italia settentrionale che non hanno nessuna possibilità; a questi va incontro il presente disegno di legge. Mi sembra che con gli emendamenti da me presentati e con l'ordine del giorno proposto, il disegno di legge possa essere sollecitamente approvato venendo così incontro all'attesa di molte Amministrazioni comunali.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho pochissimo da aggiungere perchè spero che si vada verso un accordo generale. È verissimo che questi cantieri non devono diventare mai un mezzo di sfruttamento dei lavoratori e su questo siamo tutti d'accordo. Si tratta di rendere possibile la istituzione di cantieri proprio nei Comuni più poveri. I cantieri tendono a dare una modesta mercede per un modesto lavoro a lavoratori che vengono così tolti dallo stato di necessità. Sono favorevolissimo agli emendamenti presentati dal relatore. Inserite pure nella legge l'autorizzazione al Ministro di concedere questa specie di sussidio nei casi eccezionali di comprovata necessità. Così i fondi saranno dati ai poveri Comuni che non possono assolutamente disporre di fondi. Debbo poi ricordare che la maggior parte dei fondi è stata già esaurita essendo trascorsi sei mesi dell'esercizio. Potremo perciò usufruire del residuo e quindi non solo non avremo una maggiore disponibilità, ma avremo i fondi necessari per una esigenza di giustizia sulla quale credo che la Commissione sia d'accordo. In merito all'ordine del giorno lo accetto e mi impegno di osservarlo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Il relatore ha proposto un emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole: « previdenza sociale » le altre: « in casi eccezionali di comprovata necessità ».

FIORE. Desidererei che si precisasse che si tratta semplicemente dei cantieri-scuola gestiti direttamente dai Comuni.

PRESIDENTE. Questa sua preoccupazione potrà essere discussa alla fine dell'articolo unico perchè si tratterebbe di aggiungere una precisazione dopo le parole « i cantieri di lavoro ».

BITOSSI. Alla fine dell'articolo unico si parla di opere di pubblica utilità. Che cosa si intende per opere di pubblica utilità?

SALOMONE. Con questo disegno di legge noi non modifichiamo la legge 29 aprile 1949, n. 264. Diamo solo la possibilità, nella sua applicazione, di destinare una aliquota del 10 per cento dei fondi stanziati in bilancio per quella legge alla concessione di contributi per opere di pubblica utilità eseguite con i cantieri di lavoro. L'articolo 59 della legge n. 264 parla di « costruzioni di opere di pubblica utilità ». L'interpretazione di questa formula va fatta sull'articolo 59 della legge n. 264 e non in base all'articolo unico oggi in discussione.

BITOSSI. L'articolo 59 della legge n. 264 dice: « Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della agricoltura e delle foreste e con quello dei lavori pubblici, a seconda della materia, promuove direttamente o autorizza, in zone ove la disoccupazione sia particolarmente accentuata, la apertura di cantieri-scuola per disoccupati, per l'attività forestale e vivaistica, di rimboschimento, di sistemazione montana e di costruzione di opere di pubblica utilità ».

Questo 10 per cento dei 10 miliardi, cioè questo miliardo a chi eventualmente viene dato e per quale motivo? Noi pensiamo che si deve dare a quei Comuni che hanno dei disoccupati e che hanno opere di pubblica utilità da effettuare.

L'articolo 60 dice: « Il proprietario di terreno idoneo a lavori di rimboschimento, di bonifica o di sistemazione montana può chiedere l'autorizzazione ad aprire cantieri-scuola al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, il quale ha facoltà di concederla ».

Se non si definisce che cosa si intende per opere di pubblica utilità, il Ministro può trovarsi costretto a dare al proprietario di quel terreno non solo l'autorizzazione ad aprire un cantiere-scuola, ma anche una parte del miliardo di cui al presente disegno di legge, il che sarebbe veramente troppo, perchè il proprietario del terreno ove si fa l'opera di miglioria avrebbe anche il denaro per fare questa opera.

GRAVA, *relatore*. Il senatore Bitossi deve tener presente anche gli ultimi due commi dell'articolo 60 che dicono: « Alle spese occorrenti per le indennità di occupazione dei terreni compresi nei perimetri di rimboschimento, per la fornitura di semi e piantine e per gli interventi atti ad assicurare il buon esito dei lavori è provveduto con gli stanziamenti iscritti sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« Analogamente, per le spese occorrenti per la costruzione di opere di pubblica utilità, di competenza del Ministero dei lavori pubblici, e non previste nell'articolo seguente, è provveduto con gli stanziamenti iscritti sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici stesso ».

Quindi è previsto uno stanziamento sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e uno stanziamento sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Manca il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ragione per cui ritengo che l'articolo unico in discussione sia chiarissimo perchè noi non modifichiamo la legge n. 264. Inoltre vi è un'altra legge che stabilisce quali sono le opere di pubblica utilità e d'altra parte non occorrono lumi di leggi per conoscere se un'opera è o no di pubblica utilità.

SALOMONE. Vorrei chiarire l'equivoco. Il relatore ha accennato alla distinzione tra le opere di rimboschimento e quelle di pubblica utilità. Quando si parla all'articolo 60 delle opere di pubblica utilità di competenza del Ministero dei lavori pubblici si dice una cosa completamente diversa dal rimboschimento. Le opere di pubblica utilità sono comprese in un comma a parte, tanto è vero che si dice che alle opere di rimboschimento provvede il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre nel comma successivo si dice che a quelle di pubblica utilità provvede il Ministero dei lavori pubblici.

BITOSSI. Avevo sentito affermare da alcuno che il rimboschimento è opera di pubblica utilità ed allora avevo dato questa interpretazione. Con questo chiarimento non insisto nella mia osservazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal relatore che tende ad aggiungere dopo le parole « previdenza sociale » le altre « in casi eccezionali di comprovata necessità ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Fiore propone di aggiungere all'emendamento del relatore le parole: « quando i cantieri-scuola sono gestiti direttamente dai Comuni ».

VARALDO. Credo che questo emendamento debba andare alla fine dell'articolo unico, laddove si dice: « opere di pubblica utilità eseguite con i cantieri di lavoro ». Si potrebbero sostituire le parole « eseguite con i cantieri di lavoro » con le altre « quando i cantieri-scuola sono gestiti direttamente dagli enti pubblici ».

FIORE. Noi possiamo votare ora l'emendamento; per il collocamento vedremo poi. Accetto la variazione proposta dal senatore Varaldo al mio emendamento.

GRAVA, *relatore*. Faccio notare che la formula usata nelle nostre leggi non è quella « ente pubblico » soltanto, ma « ente pubblico territoriale autarchico ». Tuttavia sono favorevole all'emendamento Fiore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo del senatore Fiore così formulato: « quando i cantieri-scuola sono gestiti direttamente dagli enti pubblici ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il relatore ha presentato il seguente emendamento: sostituire alle parole: « in bilancio » le altre: « al capitolo 103 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1954-1955 ». Se nessuno chiede di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

VARALDO. Affinchè questa legge non valga solo per l'esercizio in corso propongo di aggiungere dopo le parole « per l'esercizio 1954-55 » le altre « e ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi ».

GRAVA, *relatore*. Accetto l'emendamento del senatore Varaldo.

BOLOGNESI. Io credo che noi dovremmo approvare senza modifiche l'emendamento proposto dal senatore Grava. Infatti si tratta di fare un esperimento.

SALOMONE. Noi facciamo una legge non solo per questo esercizio, ma anche per gli anni futuri. Se sarà necessaria una modificazione, la faremo in seguito.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dal senatore Varaldo è il seguente: aggiungere dopo le parole « esercizio 1954-55 » le altre « e corrispondenti degli esercizi successivi ». Questo emendamento è accettato dal relatore.

BARBARESCHI. Io proporrei di sostituire il seguente emendamento a quello del relatore: « nei fondi stanziati nell'apposito capitolo del bilancio di previsione ».

SALOMONE. Sono favorevole a questo emendamento del senatore Barbareschi.

PRESIDENTE. Faccio osservare che la Commissione ha già votato l'emendamento Grava per quanto si riferisce all'esercizio corrente e quindi non si può accettare la formula suggerita dal senatore Barbareschi.

In merito all'emendamento del senatore Varaldo, credo che sarebbe più opportuno sostituirlo con questa formula: « e ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi ».

VARALDO. Accetto questa formulazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Varaldo tendente ad aggiungere, dopo le parole « esercizio 1954-55 » le altre « e capitoli corrispondenti degli esercizi successivi ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Prima di procedere alla votazione del disegno di legge, metto ai voti l'ordine del giorno proposto dal relatore, e accettato dal Governo, di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge che, in seguito alle modificazioni apportatevi e a quelle rese necessarie dal coordinamento, risulta così formulato:

« Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in casi eccezionali di comprovata necessità, può destinare un'aliquota, non superiore al 10 per cento, dei fondi stanziati al capitolo 103 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1954-55 e ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi, alla concessione di contributi sulle spese relative all'acquisto di materiali e attrezzature e al pagamento della mano d'opera qualificata, occorrenti alla costruzione di opere di pubblica utilità eseguite con i cantieri-scuola gestiti direttamente dagli Enti pubblici ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,40.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.